



IL PUNTO Il mistero delle riforme che non costano (e nessuno fa)

di **Daniele Manca**

Le vicende legate prima alla chiusura e poi alla riapertura delle scuole, prevista per il 14 settembre, mostrano un approccio preoccupante. Che vale per la scuola come per le questioni economiche. Normalmente il procedimento che si dovrebbe seguire sarebbe: individuare le cose da fare, capirne complessità e risorse necessarie per poi procedere. Il paradosso del buon lavoro fatto dal governo in Europa che ha portato al varo del Recovery Fund rischia di aggravare il tic tutto italiano che spesso ci fa dire: se avessimo le risorse saremmo il Paese migliore del mondo. Non è così. Ora che i fondi potrebbero esserci ecco che il problema diventa come spenderle. Normalmente non si riesce nemmeno a farlo e quando lo si fa spesso si sbaglia. Proprio perché non si parte da quello che è necessario, ma da quello che si immagina possa essere utile. Lo dimostra appunto la scuola. Non si è fatto il minimo sforzo per individuare tutte le possibili iniziative per farla funzionare anche a risorse costanti. Certamente non a pieno regime, ma con orari flessibili, attraverso l'utilizzo parziale delle strutture, di professori e lavoratori. Si è accettato di tenerle chiuse senza fare alcun minimo tentativo di ripartenza. Il tema ricorrente è stato

solo quello delle risorse spese e quelle da spendere. Peccato che i fondi da impiegare spesso si trasformano in elargizioni e finanziamenti per garantirsi il superamento di opposizioni e spesso anche il consenso, che in politica è merce primaria. Prova ne sia il fatto che di cambiamenti che non costano in Italia non se ne fanno. Come ha sottolineato Carlo Bonomi presidente della Confindustria nell'intervista a Rita Querzè (*Corriere* del 28 luglio), potrebbero essere avviate subito riforme come quelle sul lavoro e la burocrazia e sicuramente non richiederebbero finanziamenti. Probabilmente si scoprirebbero tanti uffici inutili, duplicazioni magari tra quelle 65 autorizzazioni necessarie per aprire un parrucchiere e via dicendo. Ma ci si dovrebbe scontrare con quella ragnatela di interessi (non solo grandi, anche minimi) che soffocano il nostro Paese.

daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

